# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 04 Settembre 2023

# VA’ E D’ORA IN POI NON PECCARE PIÙ

Chiede Gesù alla donna colta in flagrante adulterio: *“Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”.* Ecco la risposta della Donna: *“Nessuno, Signore”.* A questa risposta Gesù li dice: *“Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”* (Gv 8,10-11). Perché Gesù dice alla donna: *“Neanch’io ti condanno?”.* La risposta a questa domanda ce la dona Gesù stesso. Ecco le sue Parole: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21)*. La missione di Gesù non quella di condannare. È invece quella di togliere il peccato del mondo. Lo toglie lavandolo e purificando nel suo sangue versato dall’alto delle croce. Questa è la redenzione o purificazione oggettiva. La purificazione o redenzione soggettiva avviene per la nostra fede in Cristo Gesù e per la nostra immersione nelle acque del battesimo. Una volta ottenuta la purificazione dal peccato, siamo chiamati a vivere senza peccato. Siamo entrati nella vita di Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione della Chiesa, mediazione di Parola e di grazia, mediazione di luce e di vita, mediazione di purificazione nello Spirito Santo per opera dello Spirito Santo. Per opera sempre dello Spirito Santo e per la mediazione della Chiesa dobbiamo rimanere e crescere nella vita divina che abbiamo ricevuto. Ecco perché Gesù aggiunge: *“Va’ e d’ora in poi non peccare più”.* Se io ti perdono e tu ritorni nel tuo peccato, a nulla serve che io ti lavi nel mio sangue e ti inondi con il mio Santo Spirito, perché tu non pecchi più. Se tu torni nel peccato, non solo ritoni nella morte, disprezzi anche il mio sangue che ti ha lavato e lo Spirito Santo che ti ha dato la mia vita come tua vita.

Ecco il primo peccato antico che si deve mettere in luce: quando noi ci accostiamo al sacramento per il ritorno in vita che è il sacramento della penitenza o della confessione, e subito dopo torniamo a peccare, noi altro non facciamo che vanificare il sangue di Cristo con il quale siamo stati nuovamente aspersi, nel quale siamo stati nuovamente immersi. Altro non facciamo che disprezzare la vita divina, in noi effusa per opera dello Spirito Santo. Ora è cosa gravissima disprezzare un bene così prezioso. Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo ci ha rivestito della sua stessa vita e noi cosa facciamo? La disprezziamo, la calpestiamo, la gettiamo sotto i nostri pieri e nuovamente ci rivestiamo della morte di Satana e dei suoi diavoli dell’inferno. È questo il gravissimo peccato del cristiano: il peccato del disprezzo del sangue di Cristo e il peccato della perdita della vita con la quale lo Spirito Santo ci aveva vestiti. Lui aveva sostituito la nostra vita con la vita di Cristo Gesù, che è vita di Dio e ce ne siamo liberati per indossare nuovamente la vita di Satana. Sul disprezzo ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13, 57). Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato (Mc 9, 12). Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato" (Lc 10, 16). E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno (Rm 1, 28). Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8). Non disprezzate le profezie (1Ts 5, 20). Pensate quanto maggiore sarà il castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Ugualmente, anche costoro, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi (Gd 1, 8)*. Grande è il peccato del disprezzo. Disprezzare il sangue di Cristo che ci ha purificato è disprezzare il martirio di Cristo Gesù, è disprezzare il Crocifisso.

Gesù dice alla donna: *“Va’ e d’ora in poi non peccare più”.* Questo, oggi, Cristo Gesù non lo potrebbe dire. Perché non lo potrebbe dire? Perché il “cristianesimo” e molto di più il “cattolicesimo” si è fortemente evoluto, con una radicale trasformazione che non è verso il bene, ma verso il male. Già negli anni ‘50 si denunciava che sia nel cristiano e sia nel cattolico si era persa la coscienza del peccato. Si commetteva il male, si sapeva che era male, ma la coscienza non lo né lo giudicava e né lo riteneva come grave offesa contro il Signore. Neanche lo considerava nei suoi frutti di morte che produceva nel cuore di chi lo commetteva e anche in tutta la società che lo subiva. Era un errore come tutti gli altri errori che si commettevano. A patire dagli anni ’60 si fece un passo ulteriore. Dalla perdita della coscienza del peccato, si passò alla perdita della coscienza del bene e del male. Tutto iniziava ad essere visto come un bene. Nulla invece come un male. Inizia il radicale cambiamento dei costumi. Se nulla è più male, tutto può essere fatto. Nulla dovrà essere più proibito. Negli anni 2000 si compie il grande salto in avanti. Il male non esiste: tutto è amore. Il male non esiste: tutto è un diritto dell’uomo. Il male non esiste: tutti sono uguali a tutti. Nessuna discriminazione e nessuna differenza tra luce e tenebra, tra giorno e notte, tra maschio e femmina. Se tutto è un diritto, tutto ciò che voglio mi deve essere dato. Non solo. Si è giunti a legalizzare il male facendolo divenire diritto inalienabile dell’uomo. Nasce così il diritto all’aborto, il diritto all’eutanasia, il diritto al divorzio, il diritto a unioni tra gli stessi sessi. Il diritto a che nessuno possa dire una parola contraria a questi diritti. Il diritto a non sentire mai più la parola male e la parola peccato. Il diritto di non ascoltare nessuna voce che neghi i miei diritti. Il diritto di epurare dalla cultura di ieri e di oggi quanto è contrario a questi diritti.

Il diritto a modificare tutto il linguaggio. Il diritto ad abbandonare la Divina Rivelazione. Il diritto ad entrare nella Chiesa ed essere Chiesa senza alcuna conversione e senza alcuna fede nella Parola di Cristo Gesù. Il diritto di non esistenza di alcuna discriminazione o differenza tra chi vive il Vangelo e chi non lo vive. Il diritto di non vivere il Vangelo. Il Diritto di essere ateo nella stessa Chiesa. Il diritto di essere massone e di essere Chiesa. Il diritto di far tacere il vangelo perché più non parli. Il diritto di negare la verità di Cristo Gesù. Il diritto di uguaglianza di tutte le fedi, tutte le credenze, tutte le religioni. Il diritto dato alla natura di potersi creare da se stessa. Sta anche nascendo il diritto degli animali di essere di pari dignità con gli uomini. Il diritto di un animale di essere scelto come vero figlio di un uomo o di una donna. Il diritto di unione maritale tra un animale e un uomo. Enumerare tutti i diritti diviene veramente impossibile. Ogni uomo si scrive e si proclama i suoi inalienabili diritti.

Ecco la nuova antropologia e la nuova religione: il diritto di vivere senza alcun dovere. Il diritto di essere senza alcun Dio. il diritto di farmi Dio. Ai nostri giorni siamo anche giunti al diritto del peccato di essere benedetto nel nome del Signore. Il diritto di cancellare ogni verità che viene dal passato. Il diritto di ciascuno a scriversi la sua verità. Il diritto di insultare e di offendere quanti hanno un pensiero differente. Il diritto di eliminare ogni pensiero che non sia il nostro pensiero. Questi diritti sono oggi la nuova antropologia e la nuova religione. Il diritto di non esistenza di tutte le religioni finora esistite in favore di una religione universale senza né differenze e né distinzioni. A questa nuova religione cosa direbbe Gesù? Direbbe ciò che ha detto nel suo tempo: *“Convertitevi e credete nel Vangelo”. Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. “Se vuoi la vita eterna, osserva i comandamenti”. “Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli”. “Chi mandi me vivrà per me”. “Chi crederà sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà darà condannato”. “Chi crede in me, avrà la vita eterna”.*

Se il Padre volesse oggi parlare agli uomini, cosa direbbe? Direbbe sola una cosa: *“Oggi ci sono circa otto miliardi di uomini. Se tu, uomo, dovessi ascoltare otto miliardi di voci che dicono parole contro o differenti anche di uno iota dalla mia Parola, se tu vuoi rimanere nella vita, devi ascoltare solo la mia Parola. Solo nella mia Parola devi credere, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Solo alla mia Parola devi obbedire, se vuoi conservarti in vita e raggiungere la beatitudine eterna. Se tu invece ascolterai anche una sola delle parola contrarie alla mia, cadi nella morte e se non ritorni nella mia Parola, ti incamminerai verso la morte eterna e nella perdizione per sempre”.* Il Signore Dio direbbe: *“Sono solo io il tuo Creatore, il tuo Signore, il tuo unico e solo Dio. Ti ho fatto perché tu possa vivere solo nella mia Parola. È la tua natura. Così come la natura di tutti gli esseri viventi che sono nel mare è quella di rimanere sempre nell’acqua.* *Nell’acque è la vita. Fuori dall’acqua è la loro morte. Così sei tu uomo, perché così ti ho fatto: perché tu viva nella Parola. Esci dalla mia Parola, muori. Rimai nella mia Parola, vive. Obbedendo alla Parola rimani in essa e vivi. Non obbedendo ad essa, esci dalla Parola ed è la morte. Questo è il frutto dell’obbedienza e questo il frutto della disobbedienza”.*

Sempre il Signore prova la fedeltà alla sua Parola di quanti vogliono credere in Lui. Finché non giunge il momento della prova tutti possiamo dire di amarlo e di servirlo. Giunge il momento della prova e ogni cuore rivela qual è la sua consistenza spirituale. Un esempio è sufficiente per entrare in questo mistero della prova: *“Se io per ben quarant’anni grido al mondo la mia obbedienza alla Chiesa. Grido anche che sono Chiesa, sono nella Chiesa, sono per la Chiesa, sono con la Chesa e poi un giorno la Chiesa mi chiede di vivere ciò che grido di essere e io mi ribello e mi rifiuto, attesto di essere caduto nel momento della prova. Attesto altresì che tra ciò che io dico e la mia fede vi è la stessa distanza che regna tra l’oriente e l’occidente”.* Ecco perché viene sempre il momento della prova per ogni uomo. Il Signore vuole saggiare i cuori. Vuole sapere chi lo ama con un amore di pronta e immediata obbedienza e chi invece si riempie la bocca di parole altisonanti, con il cuore però non in esse. Il cuore è in ciò che professiamo, quando la nostra obbedienza è senza alcuna riserva. Ecco la vera risposta del vero credente: *“Questo tu chiedi, Signore? Questo, Signore, io voglio. Obbedisco, Signore, al tuo volere come fosse mia volontà”*.

Ecco cosa insegna lo Spirito Santo nel Libro del Siracide: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,1-18)*.

La Parola che Gesù dice alla donna – *Neanch’io ti condanno. Va’ e d’ora in poi non peccare più* – è parola detta ad ogni uomo. Ogni uomo è chiamato a lasciarsi perdonare da Dio e, una volta perdonato, non dovrà più peccare in eterno. Se però pecca, sempre dovrà rinnovare il proposito di non peccare più. Se la morte lo troverà nel peccato, per lui si aprono solo lo porte dell’inferno e la perdizione nel fuoco eterno. Questo insegnava lo Spirito Santo ieri e questo noi insegniamo oggi. Se anche otto miliardi di uomini dovessero oggi dire il contrario, noi rimarremo sempre nello Spirito Santo che ha una sola Parola e una sola verità da ricordarci: Quella del Padre nostro celeste, del nostro Dio, Creatore e Signore che Lui ha affidato alla Divina rivelazione. Le altre parole non sono sue e mai dovranno essere nostre. Dare a Dio ciò che è di Dio, anche questo è comando di Cristo Gesù. Obbedire a questo comando è vita eterna per noi.

# IL PECCATO CONTRO IL PADRE CELESTE

Ieri il peccato contro il nostro Padre Celeste – che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il solo Dio vivo e vero, il solo ed unico Creatore del cielo e della terra e di quanto in essi esiste, il solo Salvatore e Redentore dell’uomo – consisteva nella non obbedienza alla sua Parola, al suo Vangelo, ad ogni sua Legge e Statuto di vita, dati agli uomini per la loro vita, vita sulla terra e vita nell’eternità. Contro questo peccato che era di disattesa del Primo Comandamento: “*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:* *Non avrai altri dèi di fronte a me* (Es 20,2-3), sempre interveniva la Chiesa invitando alla conversione per ritornare in vita. Anche quando i discepoli di Gesù si costruivano i loro vitelli fusi non con oro, ma ognuno con i propri pensieri, sempre la Chiesa, come Dio e Mosè, interveniva per chiedere agli idolatri di ritornare nel vero culto di latria, che è purissima obbedienza ad ogni Parola uscita dalla bocca di Dio. Senza l’obbedienza alla Parola del Signore, ad ogni Parola del Signore, ogni culto è vano. Vana è anche ogni relazione con gli uomini, perché non è fondata sull’obbedienza alla Parola, ma sulla disobbedienza e sulla trasgressione. Di conseguenza è fondata nella falsità e nel peccato e non nella verità e nel rispetto dell’uomo secondo la Legge del Signore.

Ecco cosa è successo nel deserto: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento». Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello». Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione». Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Ecco il peccato di oggi contro il Signore: Ieri era Aronne che permetteva che gli idoli venissero fusi e poi venerati con speciale adorazione. Oggi è lo stesso Mosè che costruisce gli idoli e chiede l’atto di prostrazione a tutti gli adoratori del vero Dio e Signore. Se Mosè smette di essere il baluardo posto da Dio in difesa della sua purissima verità, per il popolo del Signore è la fine. Poiché oggi sono molti i Mosè che sono all’opera per fondere una moltitudine di nuovi idoli, si comprenderà bene che sia per il mondo cristiano e sia per il mondo cattolico non potrà esserci un futuro di vita. Il suo futuro è di morte. Mentre ieri contro tutti coloro che fondevano nuovi idoli senza mai stancarsi, sempre insorgevano i veri profeti e facevo risuonare con voce chiara e squillante la vera Parola del Signore, oggi quanti sono stati costituiti da Dio e da Lui inviati nel mondo per gridare la sua Parola, si stanno tutti trasformando in falsi profeti e gridano al cristiano e al mondo la loro parola, il loro pensiero, la loro volontà, il loro sentire come Parola, Pensiero, Volontà, Sentire di Dio. Un vero profeta potrà mai benedire il peccato nel nome del Signore e cioè nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo? Un vero profeta potrà mai rimandare un’ordinazione presbiterale perché ritiene che il candidato ancora non abbia maturato il suo pensiero giustificatore di ogni disordine sessuale e lo ritiene un omofobo perché a suo giudizio è fedele alla verità rivelata nelle Divine Scritture? Un vero profeta potrà mai svuotare la Parola del Signore, quella contenuta nella Divina Rivelazione, di ogni sua verità teologica che è posta a fondamento della verità morale, e al suo posto porre la sua volontà, il suo pensiero come verità e volontà di Dio? Un vero profeta potrà mai dire che ogni tendenza sessuale va rispettata perché viene da Dio e per ogni tendenza sessuale si deve anche intendere la pedofilia e ogni altro disordine sessuale? Un vero profeta potrà mai giustifica l’omicidio, che l’aborto, dichiarando valida la legge che lo dichiara un diritto della donna? Un vero profeta potrà mai volere una Chiesa dal basso, una Chiesa arcobaleno, una Chiesa in fraternità e non invece una Chiesa dall’Alto, una Chiesa evangelizzatrice di tutti i popoli e di tutte le nazioni, una Chiesa chiamata a far risuonare una sola voce: quella del Vangelo della salvezza nella purezza della verità che giorno per giorno gli affida e gli consegna lo Spirito Santo, se essa lo invoca con cuore sincero ed essa stessa in ogni suo figlio cresce in sapienza e grazia senza alcuna interruzione? Ecco qual è oggi l’odierno peccato: sono i ministri della Chiesa che stanno elaborando una nuova rivelazione, un nuovo vangelo, una nuova tradizione, una nuova morale, un nuovo Dio, una nuova religione e tutto questo lo stanno innalzando sulle ceneri – perché ormai così è stato ridotto il vero Dio e la sua vera Parola – di tutto ciò che fino a ieri era la vera Chiesa, la vera rivelazione, il suo vero vangelo, il suo vero Dio, la sua vera religione. Se il Signore non interviene Lui, con tutta la potenza del suo Santo Spirito, per demolire ogni diabolico nuovo idolo e rimettere sul candelabro della storia tutto lo splendore della sua verità, della Chiesa veramente rimarrà un piccolo resto, anzi un piccolissimo resto. Ma sarà questo piccolissimo resto a far brillare la vera luce del vero Dio. Questo odierno peccato è così ammaliante e così accattivante per ogni cuore di peccato, riuscire a conquistare ogni elemento di spicco nella Chiesa. Che il Signore intervenga presto. Sappiamo che solo Lui è il Signore della storia e Lui sa quando giungerà il tempo della fine di questa prova. Oggi la grande Babilonia, costruttrice di ogni altra grande Babilonia, sempre essere la Chiesa. Noi sappiamo che per ogni Babilonia giunge l’ora in cui si griderà:

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!». Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli». I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!». Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!». Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1.24).*

*dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».*

 *Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.*

*Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*

*Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi». Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19.1-21)*. Mentre attende che il Padre celeste intervenga, il discepolo del Signore rimane ancora al Vangelo di Gesù Signore in purezza di fede e di obbedienza. Il vero discepolo mai deve vacillare nella, vacillassero anche tutti gli altri. Lui dovrà rimanere fedele al Padre del Signore nostro Gesù Cristo e alla sua Divina Parola. Del Padre Lui dovrà essere il Testimone Fedele.

# IL PECCATO CONTRO IL FIGLIO INCARNATO

Ieri il peccato contro Cristo Gesù consisteva nel negare verità che erano essenza del suo esistere e del suo operare. La Chiesa con prontezza interveniva e rimetteva la verità di Cristo nella sua purezza sia di essere che di operazione. Gli eretici venivano detti eretici e quanti vivevano nell’ortodossia venivano confermati nella loro professione di fede e si sentivano rafforzati. Oggi il grande peccato è quel fuoco divoratore che sta riducendo in cenere e in pula disperse dal vento tutta la verità di Gesù Signore, verità divina ed eterna, di incarnazione e di salvezza, di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di vita eterna e di risurrezione per ogni uomo. Oggi il peccato proprio in questo consiste: nel non intervento da parte di chi dovrebbe intervenire per spegnere questo fuoco infernale. Anzi appare esattamente il contrario: quanti sono chiamati a spegnerlo, sono proprio essi che spesso lo alimentano con le loro dichiarazioni, le loro insipienti parole, le loro stolte e peccaminose opere. Noi siamo intervenuti diverse volte al fine di rimettere la verità di Cristo sul candelabro. Ecco la purissima verità che va restituita a Cristo Gesù, perché è solo sua e di nessun altro.

**Gesù il differente:** Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**CRISTO GESÙ, Il Necessario Eterno e Universale.** Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

Il Libro del Siracide così rivela la creazione dell’uomo: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).* Mirabile e perfetta rivelazione!

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: *“Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”.* Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Noi possiamo anche proporre, per la ri-creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, *“decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”.* Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto eterno e universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto eterno e universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto eterno e universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto eterno e universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Ecco fin dove può giungere la morte nella frantumazione: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).* Quadro assai fosco, non però solo di ieri, ma di oggi, di domani, di sempre. Questo sa produrre l’uomo frantumato. Oggi però tutto questo quadro per legge degli uomini viene dichiarato amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta e ferma, questa legge degli uomini è ingiusta e iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Ciò però non significa che noi abbiamo licenza per disprezzare gli uomini che fanno della legge degli uomini il loro vessillo, prostrandosi in adorazione come fosse il loro nuovo Dio. Il cristiano è colui che nulla disprezza, ma per tutti offre la sua vita perché chi vuole possa convertirsi e lasciarsi ricreare dallo Spirito Santo nella sua unità di origine, anzi in una unità ancora più grande. Il cristiano mai potrà approvare una legge degli uomini che disprezza ed oltraggia la Legge del Signore, Dio, Creatore, Salvatore e Padre di ogni uomo.

Questa è però la nostra fede. Questo quadro assai fosco ci ammonisce: nessuno pensi che nella frammentazione dell’uomo gli elementi disgregati vivano l’uno accanto all’alto come le molecole della farina assieme alle altre molecole nello stesso sacco. Se questo fosse possibile, avremmo una umanità che giace nella morte, nelle tenebre, nella stoltezza, ma in modo sereno. Si è nello stesso otre e in esso si rimane. Invece nulla di tutto questo. Nell’otre dell’uomo ogni molecola si erge contro ogni altra molecola per divorarla. Nell’otre dell’umanità l’uomo si erge contro l’uomo, i popoli contro i popoli, le nazioni contro le nazioni. Possiamo ben dire che l’otre nel quale l’umanità si è calata è fatto di fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze. La storia ogni giorno ci mostra che noi tutti siamo in questo otre. Noi invece pensiamo, stoltamente, da ciechi nello spirito, che siano sufficienti le nostre leggi, le nostre filosofie, le nostre antropologie, le nostre scienze umane e naturali perché nell’otre vengano modificate le molecole degli uomini e dei popoli. Se le nostre leggi potessero cambiare l’istinto di peccato dell’uomo anche in una milionesima parte, allora Cristo Gesù non sarebbe in modo assoluto il Necessario eterno e universale. Una parte dell’uomo si sottrarrebbe alla sua grazia, luce, verità, giustizia, parola, santità. Senza Cristo, senza la sua grazia, senza la sua verità, senza la sua mediazione neanche un atomo dell’uomo si potrà mai ricomporre in unità.

Ogni giorno la storia altro non fa che parlarci dei nostri fallimenti. Ma ognuno di noi però pensa che sia stato l’altro a sbagliare strategia, scienza, legge da scrivere, modalità da applicare. Poi saliamo noi al posto di comando e neanche allora ci accorgiamo che il mare è in tempesta e che noi non abbiamo alcuna possibilità di calmarlo. Il mare si calma se ci gettiamo noi in un grande oceano di umiltà e ricollochiamo Cristo Gesù al suo posto, che è quello di essere il solo nome nel quale è stabilito dell’eternità che noi possiamo uscire da questo otre di morte per entrare nel suo corpo e divenire vita della sua vita, luce della sua luce, verità della sua verità, pace della sua pace, cuore del suo cuore. Finché l’uomo resterà nell’otre della carne, sempre per lui si compiranno le parole che l’apostolo Paolo dice su se stesso, ma come persona nella quale è racchiusa tutta l’umanità: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25).* In questo testo è racchiuso tutto il dramma dell’umanità che giace nell’otre della carne. Dall’otre della carne solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lui però ci libera per la nostra fede in Cristo Gesù. Ecco perché Cristo necessariamente dovrà essere predicato a tutti coloro che sono nell’otre della carne, affinché chi vuole, accolga la parola della predicazione, che è la Parola di Cristo, creda in Cristo, si converta a Lui, si lasci battezzare. Nascendo da acqua e da Spirito Santo, viene inserito nel corpo di Cristo e diviene suo corpo, sua vita, sua verità, sua luce, sua giustizia, sua misericordia, sua pace.

Un testo dell’Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere perché la predicazione della Parola di Cristo è necessaria per credere in Cristo e ottenere la salvezza: *“Se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).*

È cosa giusta allora chiedersi: quanto noi crediamo che è necessario divenire corpo di Cristo e crescere in esso se vogliamo liberarci dall’otre della carne nella quale l’umanità giace ammassata facendoci guerra gli uni gli altri? Quanto noi confessiamo che solo il corpo di Cristo è il luogo della pace, della vita, della comunione, della concordia, della giustizia, della verità, della luce? Quanto noi amiamo gli uomini da indicare loro questa via necessaria, assoluta, universale, eterna, indispensabile per raggiungere la vera salvezza? Ma prima ancora: quanto noi crediamo in Cristo per obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù? Infatti la missione non è lasciata alla volontà di ogni membro del corpo di Cristo. La missione si compie per obbedienza ad un preciso comando che Cristo Gesù dona ai Dodici: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai Dodici: che vadano e facciano discepoli tutti i popoli. La loro missione non è solo quella di far conoscere il Vangelo a tutte le genti. Questa da sola non è missione evangelizzatrice. Missione evangelizzatrice è andare e fare discepoli tutti i popoli. Dove i discepoli non vengono fatti, la missione non è missione secondo Cristo Gesù. Cosa ancora dovranno fare i Dodici? Devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quanti si convertono al Vangelo. Il nome è uno. Le persone divine sono tre: Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Dio che è il Padre di Cristo Gesù è il Dio che vive un mistero eterno di unità e di comunione. L’unità è nella sola natura. La comunione è nelle tre persone divine. Questo mistero è essenza della fede in Cristo. Dove questo mistero non viene annunciato non c’è il cristiano. Dove non si battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo neanche lì c’è il cristiano.

Non solo i Dodici devono fare discepoli tutti i popoli, non solo devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, devono anche insegnare ad ogni battezzato ad osservare ciò che Lui, Cristo Gesù, ha comandato. Cosa ha comandato Gesù? Ha comandato di vivere tutto il Vangelo, tutto la sua Parola. Come Lui ha mostrato ai Dodici come si vive il Vangelo, così anche i Dodici devono insegnare ai discepoli da essi fatti come si vive il Vangelo. Con la Parola lo annunciano, con la vita mostrano come esso va vissuto. Questo Gesù comanda ai Dodici. Questo i Dodici dovranno fare. Se essi non fanno quanto Cristo Gesù ha loro comandato, di certo non sono nel comando del Signore. Non lo sono perché non vivono la missione che è stata loro consegnata. Per questo sono stati costituiti e mandati. Questo dovranno fare fino al giorno della Parusia.

È in Cristo che ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione. In Cristo si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione, perché si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni; l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento; l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero; l’unità della verità con la morale e della morale con la verità; l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio; l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia; l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata: l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia: *«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 4,1-5,14).* Solo nell’unità ritrovata in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature canteranno in eterno questo inno di lode, benedizione, gloria, ringraziamento, esaltazione del nostro Dio e Signore. Solo in Cristo Gesù, per Lui, con Lui, il Necessario eterno e universale, si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. La Madre di Gesù ci aiuti con la sua materna intercessione perché Cristo Signore sia confessato come il solo Necessario eterno e universale dell’umanità e della creazione sia visibile che invisibile, non solo per il tempo, ma anche per l’eternità, per oggi e per sempre: *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8).*

**Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8)**

***Premessa.*** La Lettera agli Ebrei rivela che: **“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj** (Eb 13,8).  Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che **Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo** in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. **Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.**

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **PRIMO OGGI**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **SECONDO OGGI**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **TERZO OGGI**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **QUARTO OGGI**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **QUINTO OGGI**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **SESTO OGGI**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **SETTIMO OGGI**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **SETTE OGGI** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **SETTE OGGI** viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi **Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.** Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

***Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo.*** È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. **È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo**. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed **è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.**

Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: **“*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).** Così nel prologo del Quarto Vangelo: **“*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2).** Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è **il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.**

***Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo.*** È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo **distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria**. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.** Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. **Sempre in pienezza di luce e di scienza.**

Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** (Gv 1,2-5).

***Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione.*** È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è **l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione**, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, **vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.** Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. **Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù**. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. **Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore**. **Conoscere è obbligo sempre di tutti.** Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. **Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.**

***Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione.* È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento**. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: **Giovanni, Matteo, Luca, Paolo.** Veramente **il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita,** si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14). *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5)**. Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

***Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù.*** È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. **Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.** Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. **È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole**. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

***Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione.*** È l’oggi **della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia**. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. **Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo**. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, **è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?** **Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo**. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. **Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico**. **Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico**. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. **Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.**

***Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste.*** È l’oggi eterno **al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo**. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, **la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo**. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo **SETTIMO OGGI è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.**

**In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù**. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno **IN QUESTI SETTE OGGI.**

Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che ***“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*** (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che **la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo**. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando **alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini**. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. **Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?** **Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo**. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

***Il primo falso cristo.*** Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: **l’oggi nell’eternità prima del tempo.** La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. **La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre**. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. **Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità**. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. **Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.** Ed è proprio questo il mistero. **In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio**. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

**Divinità, eternità, unicità della generazione eterna** appartengo al Figlio, **che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito**. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. **Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore**. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, **ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte**. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. **Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?** Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. **È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione** e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

***Il secondo falso cristo.*** Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: **l’oggi da cui ha inizio il tempo.** È verità perché storia, perché evento realmente accaduto**,** che **il Padre celeste,** colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – **ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. **Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre**. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. **Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”**.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra **una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità**. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. **Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso**. È falso perché **il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa**. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. **Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo**. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. **Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore**. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

***Il terzo falso cristo.*** Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: **l’oggi prima dell’incarnazione.** Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: **“*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*”** (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. **Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento**. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. **La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.** Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? **Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce**. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. **È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce**. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.** Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare **che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce**. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. **È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.** Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

***Il quarto falso cristo.*** Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: **l’oggi dell’Incarnazione.** In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? **Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria**. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. **È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo**. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. **Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra**. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

**Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio** – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, **è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza**. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – **da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo** – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. **Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità**. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. **Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?** Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. **Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.** Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

***Il quinto falso cristo***. Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: **l’oggi del compimento nella carne di Gesù.** Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? **Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. **Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.** È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. **Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. **Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento**. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, **nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione**. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. **Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?** Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. **È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione**. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. **Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.** Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. **Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione**. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. **Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo**. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. **Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.** Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

***Il sesto falso cristo.*** Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: **l’oggi del compimento nella creazione.** Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? **La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret**. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo **la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore**. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. **Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo**. È questa la vera religione, non un’altra: **realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento**. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. **Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.**

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. **Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi**. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, **potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù**. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed **è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.** La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. **Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità**. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, **è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale**. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. **Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.** Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

***Il settimo falso cristo.*** Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: **l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.** Mancano sempre di questo **settimo oggi** quanti mancano o **di tutti e sei gli altri oggi** precedentemente descritti o **anche uno solo di essi**. **Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste**. Dobbiamo far notare a tutti che **la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.** È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. **Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.** Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. **Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità**. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. **Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.** Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. **Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.** Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. **Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità**.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, **noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo**. Perché siamo adoratori di un falso cristo? **Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo**. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? **Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.** Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. **Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.** Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca **IL PRIMO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL SECONDO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL TERZO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL QUARTO OGGI**, il Cristo che si adora è falso. Se manca **IL QUINTO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL SESTO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL SETTIMO OGGI**, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare qual è **l’oggi di Cristo che gli manca**. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. **Vogliamo vivere OGNI OGGI di Cristo Gesù**. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. **Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza**. La Madre nostra ci ottenga questa grazia.

**CRISTO GESÙ, il solo vero codice ontico dell’uomo. Il decreto eterno del Padre.** *Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore.

Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte. Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino.** L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice *codice ontico*. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo *vuoto ontico*. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità.

È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita.

Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina.** Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo secondo della *Genesi*, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un *vuoto ontico* che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita.

Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio. Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre *irreversibile*, allo stesso modo che è *irreversibile* la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

**Ora due puntualizzazioni si impongono.** Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita.

Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio. Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita.

In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita.

Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici.** Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa *falsità ontica*.

La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio. Ecco allora il primo grido della *falsità ontica*, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La *falsità ontica*, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio *Sap* cc. XIII –XIV; *Rm* cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore. Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita.

Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia. Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie.

Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno.** Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero *codice ontico* per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è pero sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo.** Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il *codice ontico soprannaturale*, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione.

Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana? Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini. È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto! Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo.** La *nuova creazione*, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.

È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. *È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione*. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario. Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

**Urge oggi un grido più potente di ogni altro grido.** Oggi, più che mai, è necessario che dal cuore di Cristo si innalzi verso il Padre una richiesta potentissima perché l’uomo venga riportato nella sua verità. Gesù Signore deve chiedere al Padre che nuovamente scenda nel nostro deserto di peccato e di morte e susciti colui o coloro che come il profeta Ezechiele chiami o chiamino lo Spirito dai quattro venti e risusciti non più delle osa aride, ma delle ossa ridotte in polvere del suolo dalla moderna antropologia che ha ridotto in menzogna non solo la sua Parola, ma anche la stessa natura dell’uomo.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, prendi un legno e scrivici sopra: “Giuda e i figli d’Israele uniti a lui”; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: “Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d’Israele unita a lui”. Accostali l’uno all’altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: “Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?”, tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d’Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.*

*Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di’ loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d’Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d’Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un’alleanza di pace; sarà un’alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre» (Ez 37,1-28).*

Oggi occorre un grido più potente di tutti gli altri. Quanti ne troviamo nella Divina Rivelazione – e sono moltissimi – non sono più sufficienti. Neanche più il grido del peccato di Sodoma e quello dei figli di Israele schiavi del faraone d’Egitto sono più sufficienti. Occorre che tutti coloro che ancora sono rimasti fedeli alla purissima verità di Cristo Signore diventino un solo cuore e una sola voce e chiedano al loro Redentore e Salvatore che dia loro tutta la divina potenza dello Spirito Santo affinché passano resistere ad ogni tentazione e rimanere in eterno i suoi Testimoni Fedeli, allo stesso modo che Lui, Gesù, anche sulla croce, è rimasto il Testimone Fedele del Padre. Per ogni testimone infedele di Gesù Signore è un sole di luce divina che si spegne sulla nostra terra. L’oscurità si accresce e le tenebre diventano sempre più fitte. Questo sempre il cristiano deve ricordare: lui è un sole divino costituito dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore, per illuminare tutta la terra della più pura e santa verità di Gesù Signore. Questa sua verità mai cristiano la dovrà dimenticare.